

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook
People, Education, and Welfare
in society 5.0

n. 2/2024

ORIENTAMENTO AL FUTURO

a cura di

Speranzina Ferraro, Lavinia Cicero,
Andrea Zammitti, Diego Boerchi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2024 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 88 9
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, dicembre 2024
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE	
<i>Speranzina Ferraro</i>	11
RUBRICA EDUCATION	27
1. Quale orientamento per quale società?	
<i>Gabriella Burba</i>	29
2. L'orientamento per gli adulti in una società che cambia	
<i>Emilio Porcaro</i>	39
RUBRICA EMPOWERMENT	49
1. Orientamento e innovazione: l'Intelligenza Artificiale a supporto del decision making di carriera	
<i>Marco Cristian Vitiello, Francesco Catalano</i>	51
SAGGI	61
1. L'orientamento nel XXI secolo: approcci e competenze per gli orientatori	
<i>Angela Russo, Lavinia Cicero, Giuseppe Santisi, Andrea Zammitti</i>	63
2. Professione orientatore: analisi comparative tra Italia e altre nazioni europee	
<i>Diego Boerchi, Simona Benini, Serena Tacconi</i>	95
3. Quality assurance: framework of indicators and evaluation models for career guidance	
<i>Concetta Fonzo, Enric Serradel-Lopez</i>	127

4. La maieutica orientativa. Ovvero la metodologia maieutica al servizio della consulenza orientativa <i>Filippo Sani</i>	159
5. Autoefficacia nelle life skills, career adaptability e competenze scolastiche: uno studio esplorativo <i>Elisabetta Sagone, Marcella Nucifora, Simona Maria Frischetto, Chiara Imbrogliera, Maria Luisa Indiana, Gaetana De Francisci, Maria Violetta Brundo</i>	191
6. Cosa pensano gli/le adolescenti del lavoro dignitoso e dell'inclusione? Uno studio qualitativo <i>Andrea Zammitti, Giuseppina Agosta, Carmela Ferlito, Oriana Maria Todaro, Alfio Caruso, Teresa Taibi, Daniela Catania</i>	227
APPROFONDIMENTI	253
1. Orientamento e ricerca di senso <i>Daniela Pavoncello</i>	255
2. Nuovi scenari per le politiche di orientamento <i>Anna Grimaldi, Anna Ancora</i>	263
RECENSIONI	271
1. Recensione del libro "Orientamento e consulenza di carriera: la soddisfazione lavorativa" <i>Cristina Castelli</i>	273

EDITORIALE

“Orientamento al futuro” è il tema della presente call, tema che riteniamo centrale nel panorama attuale.

Ma perché orientamento al futuro e perché centralità dell’orientamento? E soprattutto: quale orientamento per il futuro?

Queste sono alcune delle domande che la call ha posto all’attenzione degli autori interessati, insieme alla riflessione sulla società in cui viviamo.

L’entrata del nuovo millennio ha portato cambiamenti radicali nella società, nel mondo del lavoro, nel modo di vivere e di relazionarsi, nel modo di comunicare e nell’economia. Inoltre, tecnologie sempre più avanzate e innovative stanno permeando la vita delle persone e sono divenute indispensabili nella quotidianità, oltre che nella vita professionale, modificando anche il modo di relazionarsi con gli altri. Questi radicali cambiamenti hanno contribuito a introdurre turbamento e incertezza nella vita delle persone, tanto che la percezione di “precarietà” è diventata una costante nella vita sia dei giovani che degli adulti. Il momento che l’umanità si trova ad affrontare è stato ben descritto da Z. Bauman (2011), che chiama “modernità liquida”:

«La civiltà moderna era basata sulla fiducia, prima di tutto nelle proprie capacità... In secondo luogo c’era la fiducia negli altri, come esseri umani razionali e poi nelle istituzioni... Tutti questi tre tipi di fiducia sono scomparsi. E se perdi questa fiducia, credi semplicemente di non avere alcun controllo sul futuro e questa è un’idea paralizzante...».

Infatti, mentre in passato era possibile progettare e costruire con speranza e fiducia, nella consapevolezza di poter guardare al futuro senza esitazioni e difficoltà, oggi non è più così. È evidente che questa perdita di certezze, unita alla consapevolezza del crollo del sistema di valori che fino a poco tempo prima aveva indicato a ciascuno la via da seguire, ha determinato il disorientamento che distingue il presente momento storico.

Dinanzi a questo scenario di complessità, segnato da discontinuità e frammentazioni, è centrale l'esigenza di sostenere le persone, giovani e adulti, nell'acquisire una forte progettualità personale e professionale che, consolidando speranza e fiducia, li renda capaci di affrontare le sfide di un futuro incerto.

La call riconosce la centralità del ruolo dell'orientamento e ne sottolinea la caratteristica principale, ovvero la capacità di evoluzione chiaramente richiamata in alcuni contributi, che accompagna i cambiamenti e gli sconvolgimenti sociali.

L'orientamento costituisce la strategia chiave per adeguarsi ai cambiamenti della società e del lavoro e prepararsi al futuro, non più solo strumento diagnostico per individuare le attitudini del soggetto o sostegno nella transizione. Il suo compito, infatti, è quello di accompagnare giovani e adulti a saper gestire la propria professionalità e potenziarla in caso di necessità, al fine di metterla in grado di affrontare le transizioni e i cambiamenti di ruolo che, nel corso della vita, si presenteranno, rivedendo il proprio progetto esistenziale e professionale. È evidente quanto questa visione sia lontana da quella del passato, finalizzata alla scelta per la transizione e alla centralità del lavoro rispetto alla persona.

L'attuale evoluzione dell'orientamento, a cui sopra si accennava, ha portato gli studiosi a connotarlo con l'espressione di *life designing*, concezione che si propone di sostenere e guidare la persona a realizzare il proprio progetto di vita sia in campo personale

che professionale, ribadendo la sua centralità nell'attuale contesto socio-economico. La sua finalità si avvicina sempre più a quella dello sviluppo e sostegno del benessere psico-fisico della persona, per renderla adattabile e capace di fare fronte alle tante trasformazioni sociali e del lavoro e, soprattutto, per aiutarla a superare la difficoltà a vivere e agire nella realtà attuale, riconosciuta come non adeguata e con poco senso. Costituisce, perciò, la risposta per affrontare la complessità attuale, finalizzata allo sviluppo dell'identità personale e sociale, alla cittadinanza attiva, quali presupposti per la realizzazione personale e lo sviluppo sostenibile della società.

Tale declinazione è ben presente nei contributi che seguono, pur affrontati da prospettive differenti.

La dimensione del *Life designing*, che mira a mettere in grado il soggetto di affrontare senza incertezze e timori il futuro perché sia protagonista di azioni e non vittima del nuovo che arriva, è strettamente connessa alla costruzione della progettualità nei diversi ambiti di vita, allo sviluppo del sé e alla costruzione dell'identità personale (Savickas, 2005 e Guichard, 2005, 2009). Centrale è il suo ruolo, quale protagonista del percorso di crescita e di sviluppo, costruttore di sé, oltre che responsabile della direzione da dare alle azioni da mettere in atto. Una delle caratteristiche di tale visione è non solo la continuità del processo di orientamento ma anche la flessibilità e l'adattabilità che ogni persona deve padroneggiare per gestire il proprio progetto di vita. Infatti, mentre Savickas concentra la sua attenzione sulla costruzione di un sé professionale, Guichard considera fondamentale la costruzione di sé che integra le diverse prospettive esistenziali, tra le quali occupa certamente un posto fondamentale quella lavorativa. La caratteristica principale che distingue il *life designing* è lo sviluppo delle *soft skills* o competenze personali (denominate anche trasversali), tra cui la fiducia in sé, la percezione di competenza, la capacità di comunicare efficacemente e di lavorare in gruppo, il

pensiero creativo, la capacità di risolvere problemi, la capacità di confrontarsi con la realtà circostante e con gli altri. Dalla constatazione dell'instabilità del mondo del lavoro, che rende difficile l'identificazione di precisi ruoli o figure professionali, consegue il potenziamento delle qualità umane e professionali della persona, con l'obiettivo di metterla in grado di affrontare le incertezze e la complessità del presente e del futuro, rendendola agente di sviluppo di sé, aperta al cambiamento e, a partire da una riflessione critica, capace di ricostruire la propria identità professionale e rielaborare il proprio progetto di vita. In particolare, alcuni contributi si soffermano sul termine competenza e sulle competenze che gli operatori di orientamento devono possedere nell'erogazione di servizi, oltre che nella progettazione degli interventi.

Un altro aspetto significativo, che viene efficacemente sottolineato e affrontato da alcuni autori, è l'importanza nel nostro paese della formazione degli operatori di orientamento, qualunque sia l'età e l'appartenenza dei soggetti coinvolti. Il tema della formazione dei professionisti di orientamento è particolarmente urgente oggi per garantire la capacità di affrontare le sfide della complessità e dei cambiamenti improvvisi. Nel nostro paese non esiste una regolamentazione della figura dell'orientatore e delle sue competenze, mentre in altri paesi europei si assiste a un tentativo di uniformare e armonizzare i servizi di orientamento e la professionalità degli operatori.

In tale cornice, specifica attenzione viene rivolta anche alla fascia giovanile, ancora impegnata in percorsi di formazione. Ricerche recenti rivolte ai giovani ci hanno restituito l'immagine di una generazione in situazione di disagio e sofferenza, turbata riguardo al proprio futuro nel quale non ritrovano certezze e, soprattutto, non sanno quale possa essere il loro ruolo. Emerge chiaramente dalla lettura degli articoli la necessità di affrontare questi fenomeni e dare risposte chiare e convincenti. Tuttavia,

perché questo avvenga, è urgente rivedere anche la formazione del personale docente e di chi si occupa di orientamento nella scuola e nella formazione. I recenti interventi normativi del MIM¹ introducono azioni a sostegno dell'orientamento della scuola, ma non intervengono sostanzialmente sulla formazione di docenti e sulle figure professionali dedicate. Il vero senso dell'orientamento nell'attuale contesto dovrebbe essere quello di aiutare i giovani a perseguire il proprio benessere psico-fisico, sostenendoli e accompagnandoli, con l'obiettivo di sensibilizzarli e renderli desiderosi e capaci di contribuire alla “costruzione di futuri inclusivi e sostenibili”, come si legge in uno dei contributi. Poiché il momento che tutti viviamo è contrassegnato da cambiamenti continui e da sfide sempre più complesse, è fondamentale sostenere i giovani nel processo di crescita e di sviluppo, perché sappiano leggere la realtà in cui vivono e sappiano prepararsi a partecipare attivamente alla vita sociale e a inserirsi nel mondo del lavoro in modo coerente con i propri sogni e talenti e in un'ottica sempre più inclusiva e sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Per questo viene sottolineata in più contributi l'importanza, specie per il mondo educativo, di potenziare nei giovani l'acquisizione delle *soft skills*, ovvero quelle caratteristiche personali che influenzano il modo in cui si affrontano in maniera consapevole le sfide dell'ambiente e del contesto circostante, e oltremodo necessarie per aiutarli a recuperare il “senso” della vita, imparando a immaginare il futuro e saper scegliere quale posto occupare nel contesto familiare e sociale con l'obiettivo di migliorare la vita personale e quella della società (Nota e Soresi 2020, Di Fabio, 2015, Pina Del Core e Pavoncello, 2023).

È impossibile introdurre elementi di cambiamento radicale e profondo, nell'educazione e nella didattica, se non si interviene sul modello di formazione, regolamentandola e definendo il profilo di chi

¹ MIM, D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022 e D.M. 63 del 5 aprile 2023.

si occupa di orientamento ai vari livelli e nei differenti servizi, in un'ottica integrata e con un approccio olistico. Anche le tecnologie, sempre più sofisticate e invasive, di cui nessuno può fare a meno, dovrebbero rientrare di diritto nel nuovo modello di formazione e diventare uno degli strumenti familiari del percorso educativo di ogni scuola. Il richiamo più forte che la lettura dei contributi restituisce è la necessità di investire nella formazione e l'invito ai decisori perché essa diventi la priorità strategica, al fine di assicurare professionalità, unitarietà e responsabilizzazione nella progettazione orientativa e nell'erogazione dei servizi.

Nei diversi contributi che seguono, il Life design in materia di orientamento costituisce, come si è detto, il fil rouge del presente paper, pur se declinato e sviluppato dagli autori da prospettive differenti ma sempre coerenti. Sono evidenziate le luci e le ombre del momento che viviamo e della complessità dei cambiamenti in atto, a cominciare dalla scoperta di tecnologie sempre più avanzate e innovative, come l'IA, che offrono al lettore l'opportunità di riflettere e di recuperare una visione olistica e integrata della società, aperta al nuovo e capace di superare l'ottica dell'emergenza permanente, che ci ha accompagnato negli ultimi anni.

Questa prospettiva è coerente con l'obiettivo della rivista *Quaderni di Comunità*, ossia evidenziare e sostenere tutti gli elementi di cambiamento e innovazione che emergono dalle differenti esperienze narrate dagli autori.

Il numero contiene due contributi per la Rubrica *Education*, uno per la Rubrica *Empowerment* e sei per la Rubrica *Saggi* a cui seguono due approfondimenti e una recensione.

La Rubrica *Education* rivolge la sua attenzione alla scuola, all'università, ai percorsi di orientamento e transizione e all'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Aprire la sezione Rubrica *Education* il testo di Gabriella Burba

dal titolo “*Quale orientamento per quale società*”, il quale offre l’opportunità di riflettere sul futuro dell’orientamento alla luce dei complessi mutamenti in atto. La riflessione dell’autrice apre, infatti, una nuova pista di ricerca, cioè l’approccio critico all’orientamento nell’attuale momento storico che viviamo. Tale visione si sviluppa auspicando il superamento della visione adattiva dell’uomo al lavoro e alle sue esigenze, già rappresentato da termini come “adattamento, resilienza, flessibilità, parole chiave in una società individualista, competitiva e mercificante” e l’affermazione di una nuova visione che, a partire dalla scuola, ponga l’uomo al centro e una *pedagogia critica rinnovata* (Margiotta, 2014). “Un altro mondo è possibile”, come scrive Sultana (2020), ma è necessario passare dal paradigma di un orientamento adattivo a una visione critica, che oggi è particolarmente urgente, per abilitare l’uomo a essere protagonista nella realtà attuale e capace di governare il proprio percorso e quello dello sviluppo futuro per trasformare il nostro mondo nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Il secondo contributo della Rubrica *Education*, “*L’orientamento per gli adulti*” di Emilio Porcaro, ci proietta in una dimensione diversa, spesso trascurata nel nostro panorama normativo, ovvero l’istruzione degli adulti. L’autore richiama le Linee guida per l’orientamento permanente (MIUR, 2009 e 2014) che fanno esplicito riferimento all’orientamento delle persone adulte in un’ottica permanente e all’interno di un sistema integrato e unitario, centrato sulla persona e sui suoi bisogni. I protagonisti del suo contributo sono gli adulti, spesso con esperienze di vita e di lavoro pregresse, ma in cerca di un rinnovamento e/o di una riconversione professionale. Attraverso il racconto di due esemplari esperienze dei CPIA di Bologna e La Spezia, viene esplicitata l’importanza della pianificazione didattica che inserisce l’orientamento, con un necessario approccio olistico e integrato, in tutti i processi didattici e formativi con l’obiettivo non solo di innalzare i livelli di istruzione,

ma anche di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e culturale e l'inclusione sociale. Non manca, anzi viene sottolineata, l'esigenza di un organico piano di riforme, finalizzato a definire un nuovo modello di scuola per gli adulti, interconnessa con tutti gli attori del territorio e finalizzata a un più inclusivo modello di vita e di sviluppo.

Marco Vitiello e Francesco Catalano sono gli autori del testo, *“Orientamento e innovazione: digitalizzare con cura”*, inserito nella Rubrica *Empowerment*. Gli autori propongono una riflessione, relativa al modo in cui le nuove tecnologie, in particolare l'Intelligenza Artificiale (IA), possono e potranno influenzare l'orientamento al lavoro. L'analisi si sviluppa descrivendo il modo in cui le tecnologie non solo modificano l'articolazione del lavoro, ma anche i comportamenti sociali, migliorando la vita delle persone. L'influenza delle tecnologie è importante anche per l'orientamento, perché ne modifica le pratiche e la partecipazione sia dei fruitori sia dei professionisti di orientamento. Gli autori ipotizzano che a breve le tecnologie digitali e l'Intelligenza Artificiale rivoluzioneranno anche le dinamiche occupazionali. Perché questa trasformazione avvenga in modo armonico, consentendo l'incontro efficace tra tecnologie e orientamento, gli autori auspicano l'innovazione delle pratiche di orientamento, attraverso un approccio che unisca le competenze tecniche con le soft skills, ponendo al centro del percorso di sviluppo del sé la ricerca di senso.

La sezione *Saggi* si apre con il paper: *L'orientamento nel XXI secolo: approcci e competenze per gli operatori*, curato da Russo, Cicero, Santisi e Zammitti. Uno dei suoi obiettivi è proprio definire il profilo e le caratteristiche dei professionisti di orientamento, oltre a descrivere gli approcci principali nel campo. In particolare, il testo discute dei nuovi approcci nel campo dell'orientamento nel XXI secolo e delle competenze richieste ai professionisti di orientamento. Si parte dalla psicologia positiva, nata alla fine del XX secolo,

evidenziando il suo ruolo centrale nello sviluppo della carriera a cui segue il riferimento al Life design e, insieme al ruolo attivo che ha il soggetto nella costruzione della propria carriera e del proprio benessere, si evidenzia l'importanza di uno sviluppo inclusivo e sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030. Viene, a seguire, affrontato il tema delle competenze degli orientatori e orientatrici, richiamando i soggetti principali che, in Europa, hanno affrontato il tema, (NICE - Network for Innovation in Career Guidance in Europe, e IAEVG – International Association for Educational and Vocational Guidance), che, oltre a descrivere le competenze degli operatori, definiscono anche i percorsi di istruzione e i requisiti specifici che devono possedere gli operatori dell'orientamento per poter operare come professionisti del settore. Per l'Italia, invece, non vi è ancora un riconoscimento formale e normativo dei ruoli di orientatore e consulente di carriera. L'articolo si chiude con l'auspicio che anche nel nostro Paese si possa giungere alla definizione di una cornice normativa degli operatori di orientamento, coerente con la complessità dei tempi che viviamo e con le esigenze formative e di vita delle persone e delle sfide che incombono.

Il secondo contributo, opera di Boerchi, Benini e Tacconi, porta il titolo: *“Professione orientatore: analisi comparativa tra Italia e altre nazioni”* e sembra una logica prosecuzione del primo articolo. Il contributo affronta un tema di grande interesse e stimolo, ovvero la formazione degli operatori di orientamento nei paesi europei e in Italia. Mentre in Europa, pur con modalità differenti, si assiste all'investimento nella formazione specialistica degli operatori di orientamento e alla definizione di profili specifici, in Italia manca ogni tipologia di regolamentazione di questa figura. Emerge, infatti, con grande chiarezza lo sforzo prodotto da molti paesi di regolamentare la formazione obbligatoria di personale dedicato con

differenti percorsi, procedure e regolamentazioni. D'altro canto, emerge la persistente frammentazione della situazione italiana dove, a fronte di interventi significativi nel campo, succedutisi negli ultimi anni, a tutt'oggi mancano una regolamentazione del profilo dell'orientatore e una formazione specifica e riconosciuta. L'indagine svolta ha il merito di aver portato all'attenzione di tutti l'importanza dell'orientamento e, soprattutto, l'urgenza soprattutto in Italia di investire sulla definizione della figura professionale dell'orientatore e della specifica formazione in funzione di strutture e servizi dedicati.

Il terzo contributo, *Quality assurance: framework of indicators and evaluation models for career guidance*, è di Concetta Fonzo. L'articolo mette bene in evidenza l'importanza della Quality assurance, delle teorie riferite alla garanzia della qualità (Plant, 2004 e Sultana, 2012, Watts, 2014) e dei suoi indicatori (Hooley, 2014) nel mondo del lavoro e nell'erogazione dei servizi per l'orientamento professionale. A partire dal richiamo dei più importanti documenti dell'UE sul tema, l'autrice descrive gli elementi essenziali delle teorie di Quality Assurance, indicando i diversi modelli o approcci in merito presenti nei quadri europei. Dopo il riferimento alle Risoluzioni UE sull'orientamento del 2004 e del 2008, l'autrice riporta l'esito dello studio dell'European Lifelong Guidance Policy Network (noto come ELGPN) e del glossario pubblicato nel 2012, che fornisce definizioni e i cosiddetti "quality indicators" per servizi di orientamento di qualità. Lo studio fa emergere la complessità di declinare il concetto di quality in career guidance, cioè dei servizi di orientamento, che presenta aspetti multidimensionali, dovuti anche alla varietà dell'offerta dei servizi di orientamento nei differenti contesti e per i differenti gruppi di destinatari. L'analisi mette altresì in evidenza l'urgenza di sviluppare strumenti idonei per il monitoraggio continuo dello sviluppo dei bisogni di orientamento, delle risorse, delle disposizioni, della loro efficacia e qualità per i

differenti contesti e soggetti, come quello educativo e del lavoro. L'articolo ha il merito di sottolineare l'urgenza del tema e la necessità di arrivare alla condivisione di modelli e pratiche.

Filippo Sani, autore del paper "*Maieutica orientativa*", descrive un nuovo approccio nella conduzione dei colloqui di consulenza orientativa, che definisce *maieutica orientativa*, in grado di offrire spunti di riflessione anche al personale docente e guidare verso un nuovo modello di conduzione del rapporto tra il consulente e/o docente e la persona che apprende e vive un momento di difficoltà. Utilizzando tale approccio, basato sull'empatia e l'ascolto disinteressato, si riesce a sintonizzarsi con la persona e con le ragioni più profonde delle difficoltà che vive. L'autore descrive attentamente il colloquio maieutico che prevede il passaggio di precise fasi, che vanno dall'accoglienza e contratto, alla narrazione e ascolto, alla definizione del problema, e, infine, al distanziamento con individuazione del compito, fase che prelude al cambiamento consapevole. L'approccio, seguito nel colloquio e che ne costituisce l'ossatura metodologica, si basa su un percorso di presa di coscienza e di emersione dei blocchi che impediscono alle ragazze e ai ragazzi di approdare ad un'autentica determinazione della propria vocazione. Per tale motivo, tale approccio è utile nel campo dell'orientamento, perché la persona, grazie al ruolo attivo che esercita nel colloquio, riesce ad affrontare la situazione problematica che la blocca, a prendere coscienza di sé e delle proprie risorse e, alla fine, a esercitare capacità di scelta personale e professionale.

Il saggio di E. Sagone *et al.*, "*Autoefficacia nelle life skills, career adaptability e competenze scolastiche: uno studio esplorativo*", descrive l'esito di una ricerca esplorativa che ha coinvolto 6250 studenti e studentesse di scuola secondaria di 2° grado, tesa ad esplorare se, ad un elevato senso di autoefficacia nelle life skills e, in particolare, in career adaptability e competenze scolastiche non

cognitive, corrisponda una maggiore abilità di anticipare i cambiamenti e immaginare il proprio futuro. Lo studio fa emergere il ruolo chiave esercitato dal possesso delle *life skills*, all'interno della strategia del life design, come risposta ai cambiamenti e alla complessità dell'economia moderna, in considerazione del ruolo attivo dell'individuo nella costruzione della propria carriera e capacità di far fronte a ogni nuova emergenza. Viene, perciò, raccomandato di investire nello sviluppo della *career adaptability*, competenza che può essere sviluppata attraverso interventi specifici di orientamento "precoce", al fine di permettere all'individuo di continuare a cambiare ed a svilupparsi nel corso della vita.

Il saggio di A. Zammiti *et al.*, "*Cosa pensano gli/le adolescenti del lavoro dignitoso e dell'inclusione? Uno studio qualitativo*", presenta l'esito di una ricerca che ha coinvolto 300 adolescenti della Sicilia orientale di età compresa tra 17 e 19 anni riguardo ai temi dell'inclusione e del lavoro dignitoso. Punto di partenza della ricerca è l'elevato tasso di incertezza, unito ai cambiamenti e alla complessità del momento che viviamo, che richiede nel mondo del lavoro l'acquisizione e lo sviluppo di nuove competenze per fronteggiare la complessità della società attuale. Nel campo dell'orientamento, queste riflessioni comportano nuovi modelli e approcci per rendere le persone non solo consapevoli ma anche capaci di sviluppare una progettazione personale e professionale attenta ai contesti di vita, oltre che a sé stessi. Lo studio, pur se abbastanza circoscritto, tuttavia fa emergere un dato su cui val la pena riflettere e attivare un ulteriore approfondimento. Infatti, le definizioni date dagli studenti e dalle studentesse coinvolti/e nella ricerca sono scarse e povere nei contenuti riferiti a inclusione e lavoro dignitoso. Alla luce della complessità dei tempi che viviamo e dei cambiamenti repentini e inaspettati, lo studio consiglia di includere anche questi temi nelle azioni specifiche di orientamento, all'interno dei contesti formativi e lavorativi, per

aiutare i giovani e gli adulti a pianificare meglio il proprio sviluppo di carriera in ottica inclusiva e dignitosa a favore del bene proprio e di tutti.

Seguono due contributi inseriti nella sezione *Approfondimenti*.

Daniela Pavoncello, autrice del contributo “*Orientamento e ricerca di senso*”, porta all’attenzione di chi si occupa di educazione e di orientamento la prospettiva frankliana che pone al centro della condotta umana la motivazione alla *ricerca di senso (volontà di significato)*, quale risposta alla grave crisi economica e occupazionale, alla crescita delle cifre di disagio giovanile e all’insorgere di nuovi bisogni. A fronte dei grandi cambiamenti e della complessità del tempo che viviamo, l’autrice suggerisce di innovare educazione e orientamento con l’obiettivo di aiutare i giovani a scoprire il senso da dare alla propria vita e di rafforzare la speranza e la fiducia in sé stessi e nel futuro.

Anna Grimaldi e Anna Ancora sono le autrici del paper: “*Nuovi scenari per le politiche di orientamento*”. Il testo descrive l’esito di una ricerca, che ha coinvolto 3642 giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, tesa ad esplorare le caratteristiche della domanda, esplicita e implicita, di orientamento nella popolazione italiana di giovani. I risultati fanno emergere la marginalità dei servizi di orientamento nella fase della scelta, ma anche la scarsa conoscenza del mercato del lavoro, della domanda di lavoro e del mondo professionale da parte dei giovani.

Il paper sottolinea la valenza dell’orientamento quale dispositivo dal forte impatto sociale, auspicando che le politiche per l’orientamento per il futuro mettano in atto misure idonee per la transizione scuola, formazione e lavoro, ma anche misure che, potenziando e rafforzando lo sviluppo della persona, promuovano anche la crescita della società.

Chiude il numero la recensione, curata da Cristina Castelli,

del libro “*Orientamento e consulenza di carriera: la soddisfazione lavorativa*”, a cura di Diego Boerchi, pubblicato da Edizioni Studium. Il libro affronta, con una prospettiva multidisciplinare, temi importanti e cruciali nel campo dell’orientamento professionale e della consulenza di carriera, sottolineando l’importanza di professionisti competenti e specificamente formati. Il libro è arricchito dalle voci di trentasei autori, che hanno collaborato alla stesura, arricchendolo con competenze e prospettive diverse.

Non manca l’attenzione per l’orientamento scolastico e universitario e per il *career counseling* narrativo per l’inclusione dei detenuti, la consulenza professionale per persone con disabilità e l’inclusione lavorativa dei rifugiati politici.

In sintesi, uno strumento indispensabile per i professionisti dell’orientamento e per costruire un sistema di orientamento professionale più efficace e inclusivo nel nostro paese.

A conclusione di questo nostro contributo editoriale, oltre alla ricchezza degli stimoli di riflessione e delle voci degli autori, che hanno portato sguardi e sfaccettature diverse, l’auspicio che condividiamo è il riconoscimento unanime di valore nell’orientamento, il cui profilo è oggi oltremodo critico, delicato e, soprattutto, indispensabile nella complessità che viviamo per il sostegno che può dare alla persona per affrontare le sfide e i cambiamenti che la società richiede e richiederà a ciascuno in ogni contesto e fase della vita.

L’auspicio è che diventi la priorità strategica nel nostro Paese per i principali stakeholders, attraverso azioni mirate e di ampio respiro a livello politico, istituzionale, professionale, economico e industriale.

Speranzina Ferraro

Bibliografia

Bauman Z., *Modernità liquida*, Editore Laterza, 2007, *Modus vivendi*, ed. Laterza, 2007, *Danni collaterali*, ed. Laterza, 2011.

Del Core P., D. Pavoncello, (2023) (a cura di), *Orientamento e ricerca di senso. La prospettiva di V. Frankl*. F. Angeli editore.

Di Fabio A.M., (2015), *La nuova prospettiva preventiva relazionale nell'orientamento e nel career counseling nel XXI secolo*, *Counseling*, 8,1, ed. Erickson.

Guichard, J. (2005). *Life-long self-construction*. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 5, 111-124.

Guichard, J. (2009). *Self-constructing*. *Journal of Vocational Behavior*, 75, 251-258.

M. Pellerey (a cura di), 2017, *Soft skill e orientamento professionale*, CNOSFAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/pubblicazioni/soft_skill.pdf.

Savickas M.L., (2014), *Career counseling. Guida teorica e metodologica per il XXI secolo*. Trento, ed. Erickson.

Savickas, M. L., (2005), *The theory and practice of career construction*. In S. D. Brown e R.W. Lent (a cura di), *Career development and counselling: Putting theory and research to work*. Hoboken, N. J.: Wiley.

Soresi S., Nota L., (2020), *L'Orientamento e la progettazione professionale*. Bologna, Il Mulino.